

1648

*Muore Af-
fan Bafsà
di Natolia
nell' affalto
dato al ri-
doto del
Crevacu-
ro, per ordi-
ne di Cuf-
sein.*

*Morre di
Gio. Luigi
Emo, e suo
elogio vien
registrato
negli archi-
vi pubblici,
per ordine
del Senato.*

vi di moschettata Affan Bafsà di Natolia, huomo prode tra Turchi, si diedero essi subito con sacchi di terra a riempir il fosso in più luoghi, mentre in altri ò allargavano col cannone le breccie, ò scavando i fondamenti di quelle forti muraglie, speravano farle cadere. Sotto terra poi si combatteva ad ogn' hora, non distinguendosi la notte dal giorno, e di sopra erano continui, e sì feroci gli assalti, che non s' alternavano più le hore di travaglio, e di quiete. Temevano alcuni, che i Turchi dominando il fosso, occupassero finalmente i due bastioni appresso del S. Dimitri, con che reso inutile il Forte, si perdeva il presidio, onde sentivano di ritirare le militie, e i cannoni, & abbandonarlo. Ma il Mocenigo agli altrui pareri opponendo l' autorità della carica, volle con salutare consiglio, che si mantenesse, poiche da quel luogo eminente haverebbe potuto il nemico batter tutta la città, & impedir la difesa. Pianfero i difensori più che di ogn' altro la morte di Gio. Luigi Emo ucciso da fasso, che sbalzò fuori della muraglia da colpo di cannone battuta, poiche svisceratamente amato da' soldati, e dal popolo, che prima come Capitano di Candia, hora come Provveditore reggeva, ne restarono afflitti oltre modo. Il Senato poi honorando il suo nome, ordinò, che un pienissimo elogio in sua memoria negli archivii si registrasse. Il Valvasone da infermità ne' disagi contratta, perdè parimenti la vita; & il Conte Guerengo di Prodolon rilevò pericolosa ferita; nè Gil d' As n' andò esente, restando offeso nel capo, benche leggermente. Sarebbe difficile scriver' i nomi, e narrare le azioni di tanti, che in quest' assedio si segnarono; conciossiache bene spesso l' opre più illustri uscirono da huomini oscuri, e confuse nello strepito dell' armi, e tra la folla degli accidenti lasciarono il privilegio solito alla fortuna di rilevar i fatti de' principali, e seppellir in silentio, & in oblivione la turba. Scorgeva Cuffein, che se molto haveva superato, molto più gli restava; & all' incontro la stagione opportuna correva, onde bisognava sollecitar la forza, e col fangue redimere il tempo. Tutta la fronte larghissima del Martinengo era fatta una breccia, ò spianata dal cannone, ò dalle mine sconvolta. Dunque era tempo di tentare l' assalto, e

Cuf.